

Zeitschrift:	Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
Herausgeber:	Società Svizzera Ingegneri e Architetti
Band:	- (2006)
Heft:	1
Artikel:	L'architettura delle Alpi : mandato di studio parallelo per il Vecchio Ospizio San Gottardo
Autor:	Caruso, Alberto
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-133426

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'architettura delle Alpi

Mandato di studio parallelo per il Vecchio Ospizio San Gottardo

Alberto Caruso

Al mandato di studio parallelo, bandito dalla Fondazione Pro San Gottardo, sono stati invitati sei studi di architettura, tre con sede a sud delle Alpi (Baserga e Mozzetti di Locarno, Buzzi e Buzzi di Locarno, Durisch e Nolli di Lugano) e tre con sede a nord delle Alpi (Graber e Pulver di Berna, Jüngling e Hagmann di Coira, Miller e Maranta di Basilea). L'obiettivo della Fondazione è di «ridare al Vecchio Ospizio la funzione che gli era propria, cioè quella di offrire ospitalità ai passanti, in un ambiente di stimolante qualità architettonica, risultante dall'incontro fra la preesistenza storica e la creatività del linguaggio contemporaneo», nell'ambito di un disegno più generale di rifunzionalizzazione dei diversi manufatti edilizi situati sul passo. Il Vecchio Ospizio, risultato di successivi ampliamenti e rifacimenti di un antico nucleo originario, deve essere trasformato in un albergo di 12-15 camere, mentre lo spazio della cappella al piano terra deve essere conservato. Per l'adiacente stalla dei cavalli i concorrenti dovevano indicare proposte di riutilizzo. Un progetto difficile, quindi, per la complessità tecnica del tema e per il fascino del luogo, ed un'occasione di confronto tra diversi modi di affrontare la trasformazione moderna di un manufatto protetto. Il collegio di esperti, presieduto dal Consigliere agli Stati Dick Marty, e composto, tra gli altri, dagli architetti S. Giraudi, D. Marques, F. Poretti, J. Mürner e R. Cavadini, ha raccomandato di proseguire nel mandato con il progetto di Miller e Maranta di Basilea. Il progetto premiato «trasforma il Vecchio Ospizio in un unico corpo compatto e unitario. Il volume, semplicemente ridisegnato nel rispetto della sua storia e delle sue componenti essenziali, viene leggermente sopraelevato. Le tracce del passato vengono conservate e diventano parte di un insieme». La nuova immagine autonoma e individuale dell'edificio, determinata dall'unica e grande copertura, «diventa un chiaro riferimento al culmine del valico del San Gottardo». Baserga e Mozzetti hanno affrontato il tema in modo molto diverso, proponendo «un nuovo equilibrio formale all'interno del quale le parti sono chiaramente leggibili». Sopra la cappella, un nuovo spazio collettivo con una interessante coronamento luminoso si distingue dalla fabbrica dedicata alle camere, cosicché «l'assemblaggio dei due tipi edilizi fondamentali è chiaro e

diretto, senza mediazione alcuna.» Il collegio ha sollevato il dubbio che l'assemblaggio preciso abbia tuttavia un «carattere meccanicistico». Buzzi e Buzzi ricompongono, invece, la volumetria con un progetto «caratterizzato da una forte volontà espressiva che, a partire dal riferimento esplicito alla purezza e alle geometrie del cristallo di rocca, si impone come edificio massiccio ed unitario all'interno del contesto esistente. Come nelle visioni dell'utopia alpina degli anni trenta, il manufatto esce dalla terra e viene a porsi quale parte integrante del paesaggio». La bellezza cristallina del volume, secondo il collegio, rivela tuttavia «una impostazione progettuale iniziale eccessivamente formale». Durisch e Nolli hanno proposto di conservare «lo storico involucro nella sua integrità, dove i segni lasciati dal tempo, nell'intensa trama delle sovrapposizioni, diventano lo spunto per il concetto di restauro. Le nuove esigenze vengono organizzate attraverso una serie di elementi, autonomi rispetto alla pelle esterna.» Per il collegio, tuttavia, «l'inserimento dei corpi indipendenti all'interno dell'involucro, per definire le camere e i blocchi dei servizi (...) enfatizza eccessivamente le superfici di circolazione». Gruber e Pulver hanno sviluppato, secondo il collegio, «un interessante dialogo tra l'immagine esterna dell'edificio e la raffinata atmosfera interna dell'albergo. Il percorso delle scale, una reinterpretazione formale della *Tremola*, affascina per la sua qualità spaziale». La grande apertura panoramica inserita nel tetto conferisce una «nuova espressività all'edificio», che assume tuttavia, secondo il collegio «una connotazione *pittoresca* che, rispetto all'asprezza dei luoghi, rischia di cadere nel manierismo». Infine Jüngling e Hagmann mantengono la fisionomia esterna dell'impianto, limitandosi «alla formazione di una sorta di fregio – una finestra che ha funzione di illuminare il percorso di collegamento verticale», mentre lo dotano di una nuova struttura interna, che il collegio ha tuttavia giudicato non convincente. Riconosciuto l'indubbio contributo di chiarezza del progetto vincitore, possiamo comunque affermare che in questa occasione il confronto tra la cultura del sud e quella del nord ha evidenziato la vitalità propositiva dei progetti ticinesi, che ci sono apparsi complessivamente più forti per i contenuti concettuali ed anche poetici.

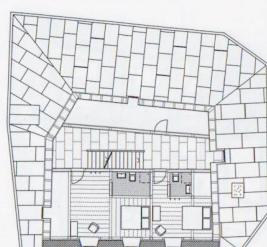
progetto raccomandato per il proseguimento del mandato

Quintus Miller, Paola Maranta; Basilea

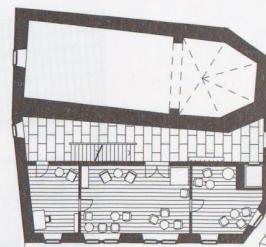
Collaboratori: Jean-Luc von Aarburg, Nils-Holger Haury,
Jan Meier, Roger Schärer, Markus Schlemp



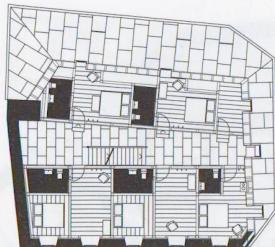
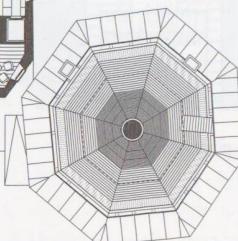
Pianta quinto piano



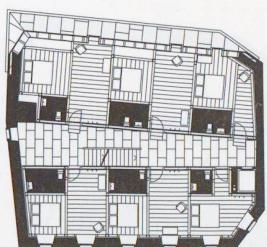
Pianta quarto piano



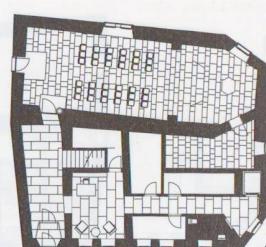
Pianta primo piano



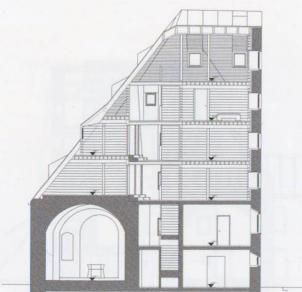
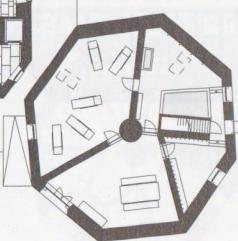
Pianta terzo piano



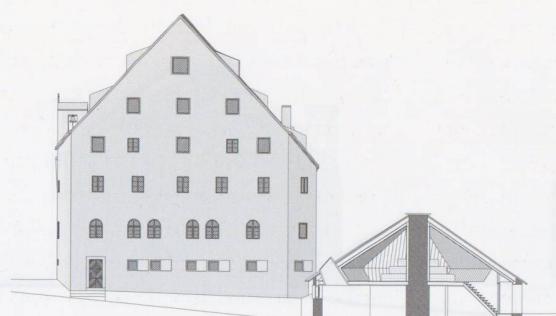
Pianta secondo piano



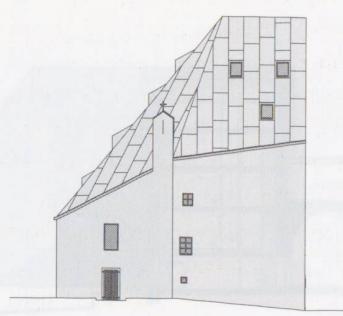
Pianta piano terra



Sezione

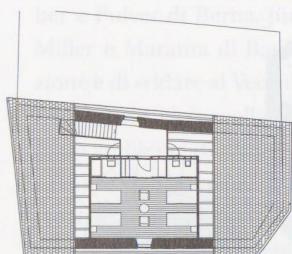
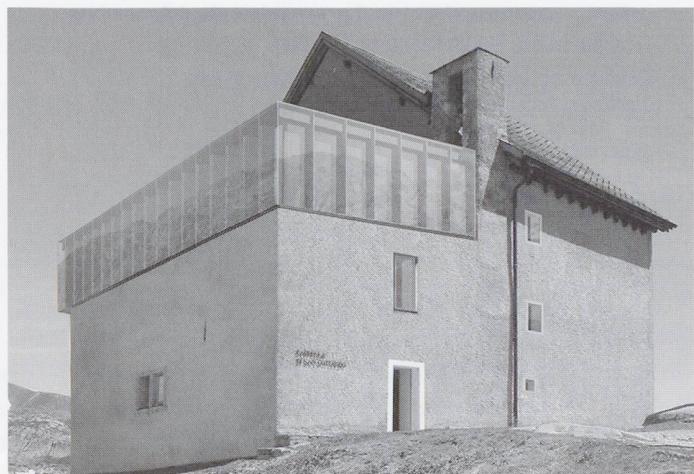


Fronte sud

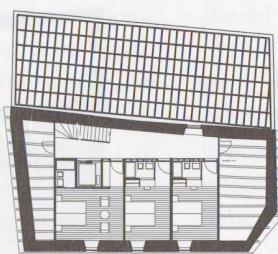


Fronte ovest

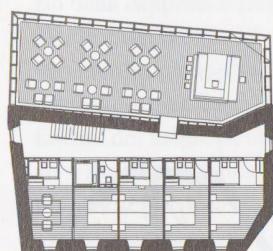
Nicola Baserga, Christian Mozzetti; Muralto



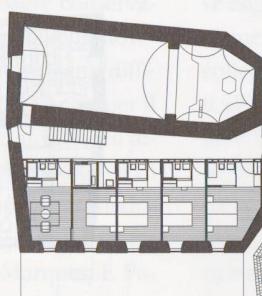
Piattaforma mansarda



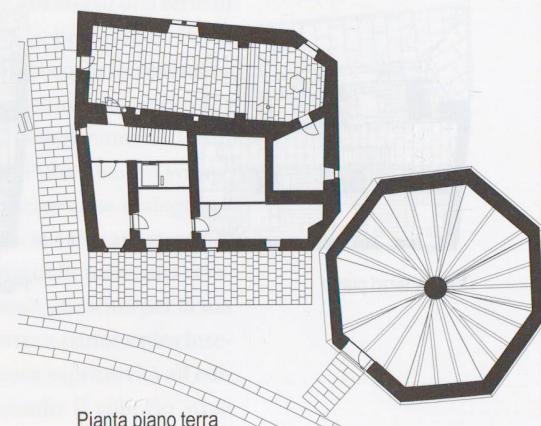
Piattaforma terzo piano



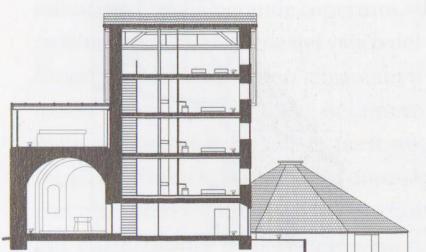
Piattaforma secondo piano



Piattaforma primo piano



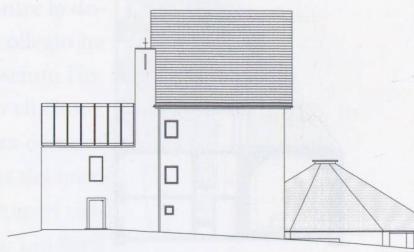
Piattaforma terra



Sezione

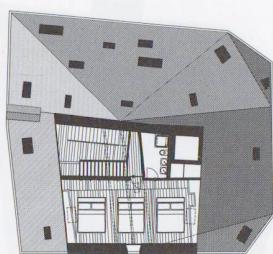
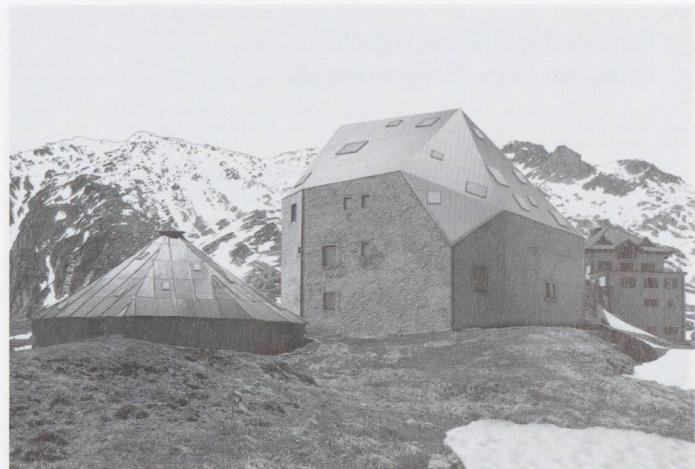


Fronte nord

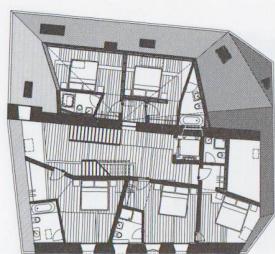


Fronte ovest

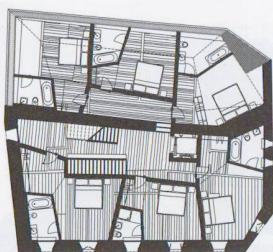
Francesco Buzzi e Britta Buzzi-Huppert; Locarno



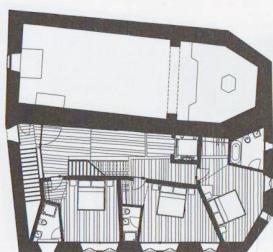
Pianta piano mansarda



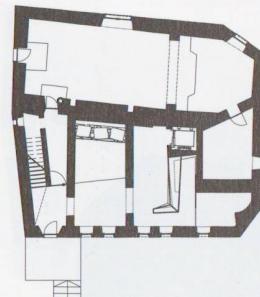
Pianta terzo piano



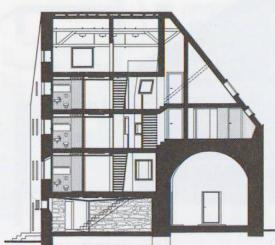
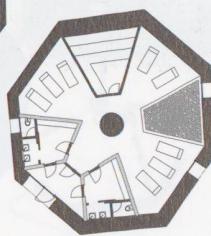
Pianta secondo piano



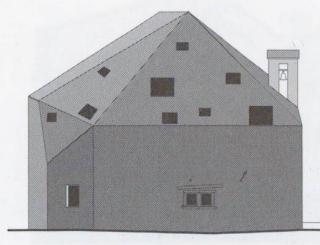
Pianta primo piano



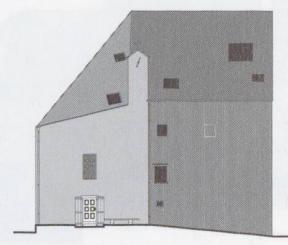
Pianta piano terra



Sezione



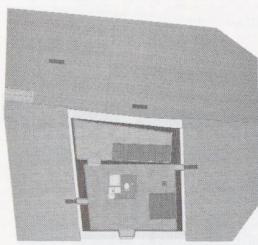
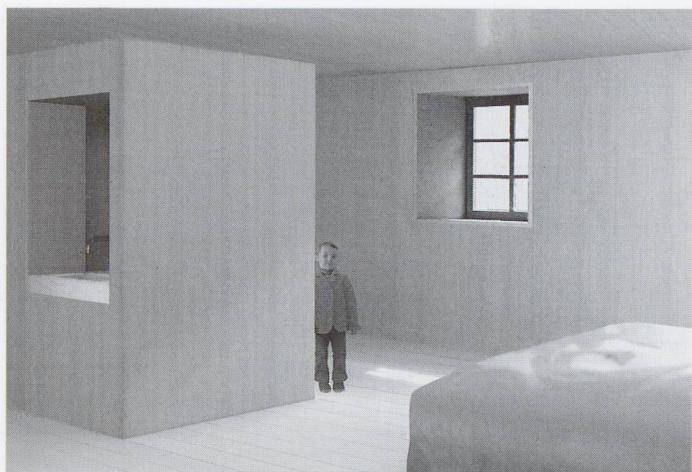
Fronte nord



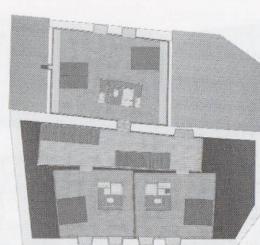
Fronte ovest

Pia Durisch e Aldo Nolli, Lugano

Collaboratori: Davide Scardua, Nicolas Polli



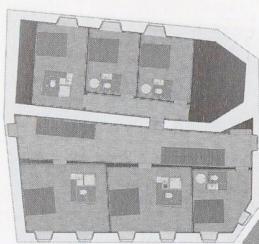
Pianta quarto piano



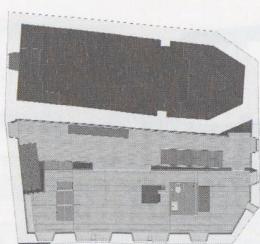
Pianta terzo piano



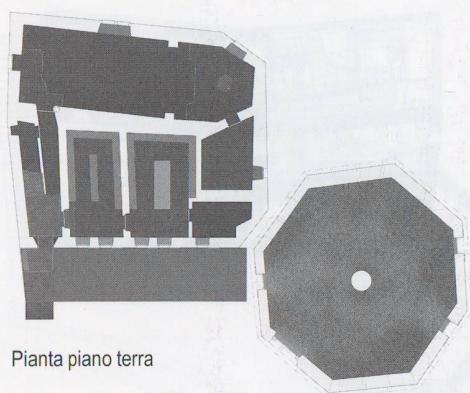
Pianta piano intermedio



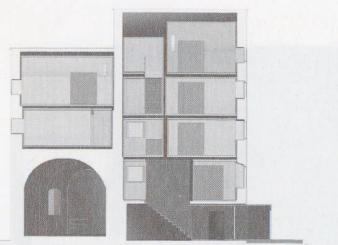
Pianta secondo piano



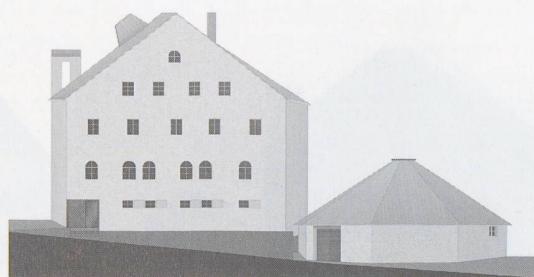
Pianta primo piano



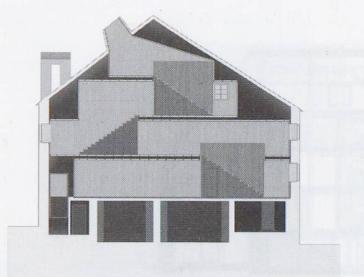
Pianta piano terra



Sezione



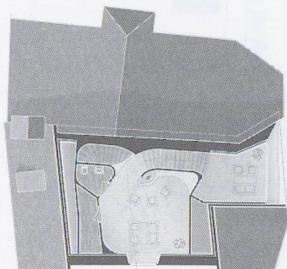
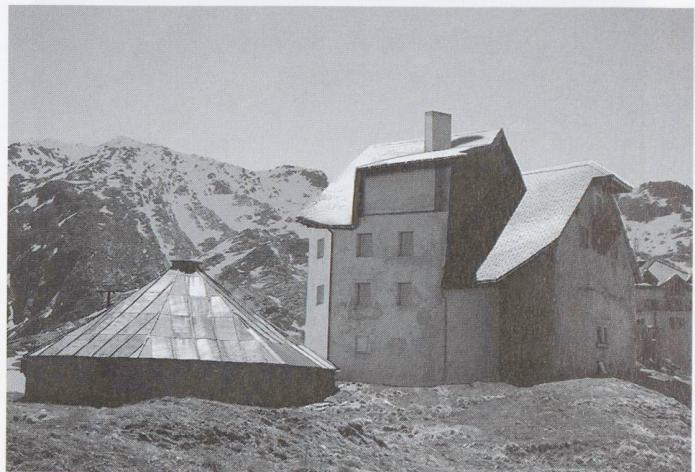
Fronte sud



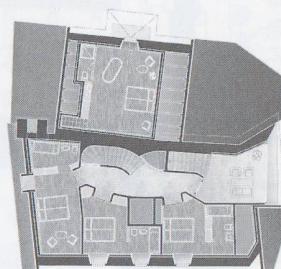
Sezione

Marco Gruber, Thomas Pulver; Zurigo

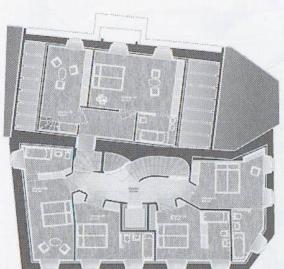
Collaboratori: Marcel Weiler, Jonas Ringli,
Gianfranco Rossetti, Manuel Frey, Tobias Spichtig



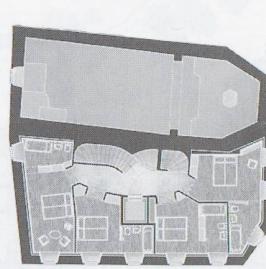
Piano mansarda



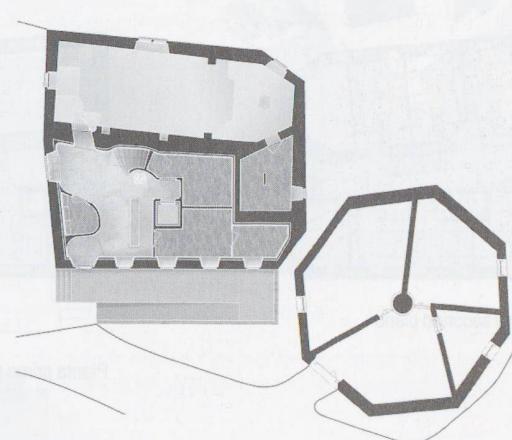
Pianta terzo piano



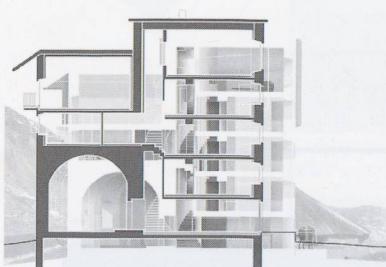
Pianta secondo piano



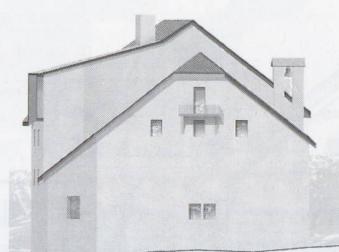
Pianta primo piano



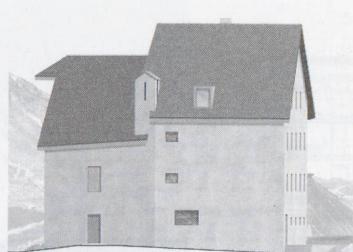
Pianta piano terra



Sezione

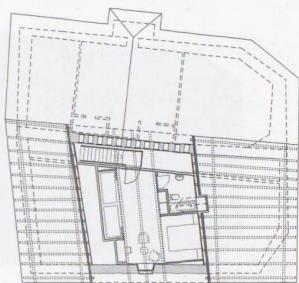


Fronte nord

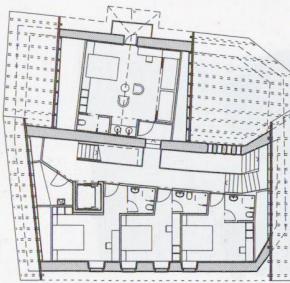


Fronte ovest

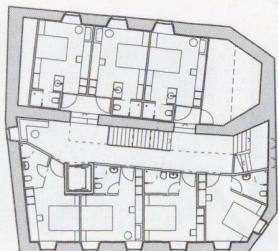
Dieter Jüngling, Andreas Hagmann; Coira



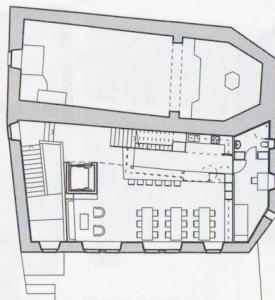
Pianta quarto piano



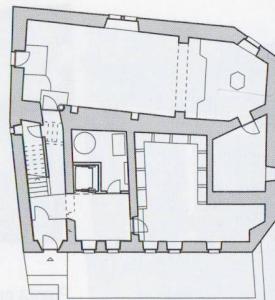
Pianta terzo piano



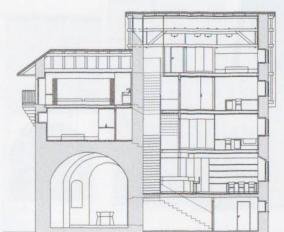
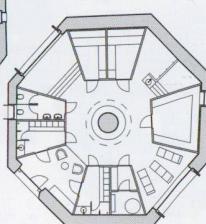
Pianta secondo piano



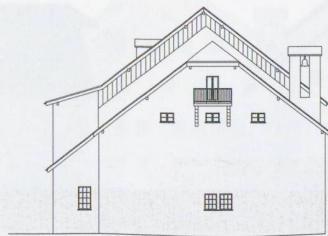
Pianta primo piano



Pianta piano terra



Sezione



Fronte nord



Fronte ovest

Concorso per il nuovo centro balneare di Locarno

A causa di difficoltà nel reperimento del recapito degli autori, nella pubblicazione sul n. 5-2005 abbiamo omesso il progetto di seguito illustrato.

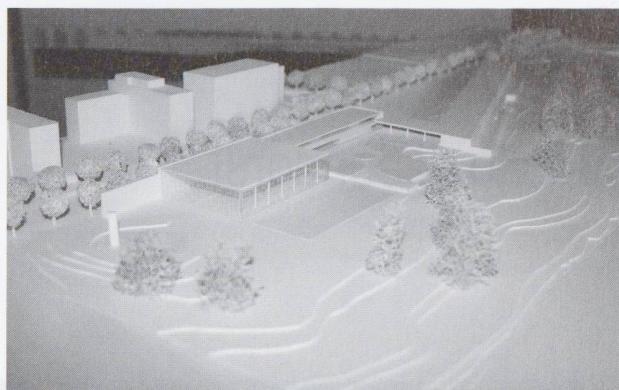
Ci scusiamo con i lettori, oltre che con gli autori.

6° rango - 5° premio

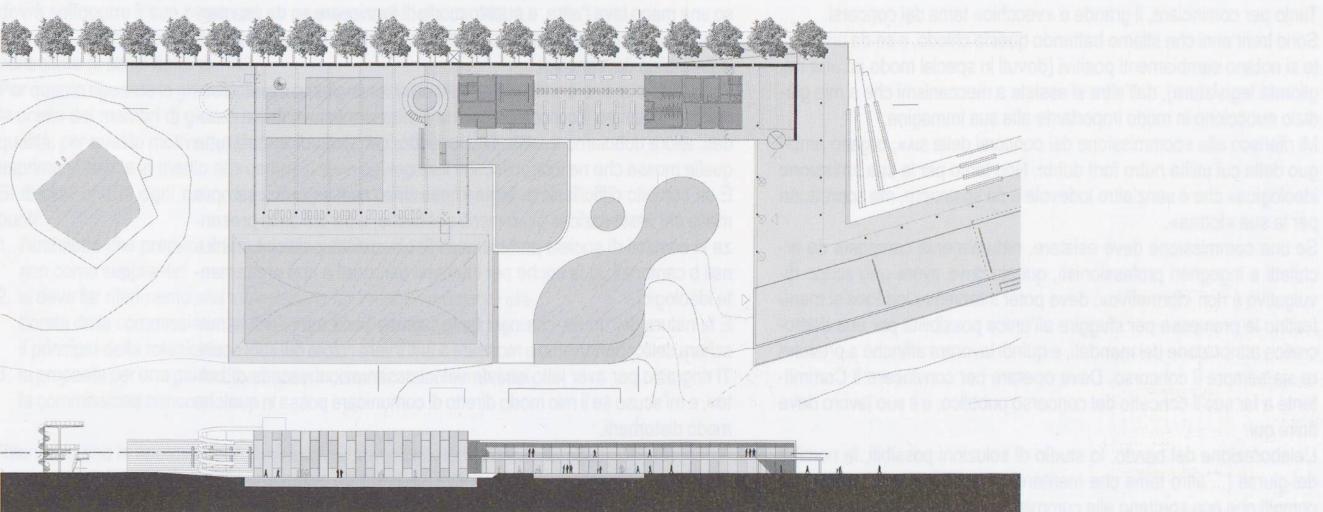
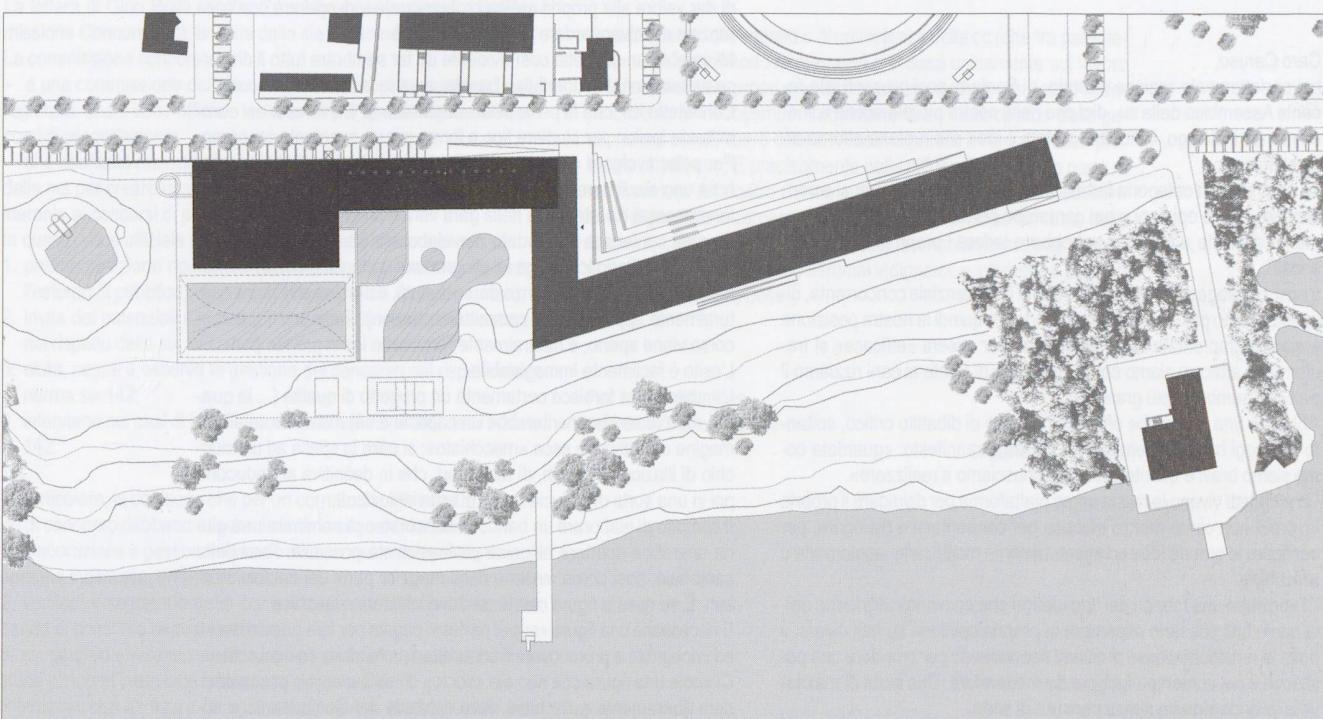
Andrea Molina e Nicola Capoferri; Porza

Ingegnere: Passera Pedretti & Partners Ltd, Grancia

Collaboratori: Davide Cisternino



Ricerca alla ricerca dell'ideale: il progetto di Molina e Capoferri. Un'opera di grande originalità, che si inserisce nel contesto del centro balneare di Locarno, con una concezione di spazio e di architettura che si contrappone alle soluzioni più comuni. Il progetto si articola su due piani, con una struttura a doppia pendenza. Il piano terra è caratterizzato da una grande sala di ricezione, con una vetrata panoramica che si apre sulla natura circostante. Il piano superiore è dedicato a spazi di trattamento e di riposo. Il progetto prevede anche la realizzazione di una grande piscina coperta, inserita nel complesso strutturale.



Pianta piano terra e fronte lago